

giovedì 20 settembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv

- 08,30** Calcio, River Plate-Boca jr. **Stream**
- 14,30** Ciclismo, Vuelta tap crono **Eurosport**
- 16,30** Bate Borisov-Milan **Raidue**
- 18,30** Parma-Helsinki **Raidue**
- 18,30** Tuffi da scogliera **Eurosport**
- 20,30** Boxe, Mosley-Stone **Eurosport**
- 21,00** Inter-Brasov **Raiuno**
- 22,30** Bocce, C. italiano **Eurosport**
- 22,30** Rally di Nuovo Zelanda **Eurosport**



Atene 2004, il Cio ha deciso di "alleggerire" i Giochi

Fissato un tetto: 300 gare, 10.500 atleti. Torna il tiro alla fune, resta fuori il body building

LOSANNA Le Olimpiadi di Atene 2004 saranno organizzate sotto il segno dell'omogeneità con una limitazione a 10.500 atleti e a 300 gare al massimo, un alleggerimento di alcune discipline e in un migliore equilibrio fra uomini e donne. L'esecutivo del Cio, riunito ieri a Losanna, si è occupato esclusivamente del programma sportivo dei Giochi di Atene, che prevede 28 discipline come a Sydney, ma con un controllo più rigido del numero di atleti per sport e dell'organizzazione delle singole discipline. Per l'atletica e il nuoto, ad esempio, i due sport di punta del programma olimpico, il Cio ha raccomandato alle federazioni internazionali di rispettare le quote imposte, contrariamente a quanto accaduto invece a Sydney, con rispettivamente 2146 atleti (la quota era di 2000) e 1448 nuotatori (quota 1273), per un totale di 10.665 atleti (300 prove). Ad Atene, il nuoto disporrà di 1300 posti per 44 gare mentre l'atletica non potrà superare i 2000 atleti (46 prove). In rapporto alla situazione di Sydney, alcune federazioni sono state richiamate all'ordine. È il caso del pugilato che dovrà abolire una categoria e riordinare tutte le categorie di pesi per il programma olimpico. La federazione internazionale di lotta (libera e greco-romana) che vuole inserire ad Atene le gare femminili con quattro nuove prove, potrà farlo se sottrarrà due categorie agli uomini. Stessa cosa per la scherma: il Cio ha detto sì all'introduzione della sciabo-

la femminile, ma a condizione di sopprimere una prova maschile (individuale o a squadre). Il Cio ha anche raccomandato alle federazioni internazionali di rivedere le quote di qualificazione per disciplina al fine di poter meglio controllare il numero di partecipanti. «Bisogna creare un miglior equilibrio e badare a uno stretto rispetto delle regole stabilite altrimenti non potremo controllare più nulla», ha detto il direttore degli sport al Cio, Gilbert Felli. Parallelamente alla messa a punto del programma di Atene, il Cio ha deciso di riconoscere ufficialmente la Federazione del Tiro alla fune. Questa specialità era già stata disciplina olimpica tra il 1900 e il 1920. Al contrario, non è stato ammesso il body-building.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cavalli dopati, scommesse truccate

Blitz di Dia e Nas: finisce in carcere il "Bufera" del Palio. Indagato il fantino di Varenne?

Roberto Ferrini

FIRENZE Vincevano sempre e incassavano centinaia e centinaia di milioni corrompendo i fantini e dopando i cavalli. Ora sono in carcere, perché questi nove "insospettabili" sono stati sgominati dai carabinieri del Nas e dagli agenti della Direzione investigativa antimafia di Firenze. In questa brutta storia c'è finito dentro anche uno dei migliori fantini del Palio di Siena e ci sono dei sospetti anche sul driver di Varenne, il cavallo da sogno dell'Italia ippica. In breve, i nove arrestati investigavano sui brocchi, ripetevano le stesse puntate in tutte le agenzie del centro Italia scommettendo a colpo sicuro e facendo affidamento sulla copertura di personaggi legati alla criminalità organizzata. In appena due anni di scommesse lecite e clandestine, fantini, allenatori, titolari di agenzie ippiche e personaggi comunque legati al mondo delle corse, avrebbero accumulato più di 50 miliardi. Oltre ai nove, altri 42 personaggi, legati a vario titolo alla fiorente organizzazione, sono stati invece denunciati durante le circa 60 perquisizioni che gli investigatori hanno compiuto in Toscana, Lazio, Lombardia, Piemonte, Marche e Campania. Tra i destinatari delle nove ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Elisabetta Improta su richiesta del sostituto procuratore della repubblica di Firenze, Luca Turco, ci sono quindi anche due personaggi di spicco dell'ippica senese: uno, come detto, è Dario Colagè, 36 anni, detto il Bufera. Proprio così, un tipico soprannome che contraddistingue i fantini del Palio. Colagè della piazza del Campo è uno dei big: nell'organizzazione avrebbe avuto il ruolo di fiduciario. Ben altro ruolo aveva, secondo gli uomini della Dia, Niccolò Rugani, 33 anni, scommettitore di professione, che sarebbe stato il promotore dell'organizzazione. Gli altri lestofanti sono Carlo Brandi, 51 anni, napoletano, Marco Navone, 47 anni, milanese, Pino De Dominicis, 57 anni, molisano, Alessandro Maggini, 44 anni, originario di Santa Croce sull'Arno, Aldo De Angelis, 48 anni, romano, Alessandro Ciaponi, 39 anni e Danilo Godani, 47 anni entrambi livornesi: loro sette completavano un'organizzazione che avrebbe comunque contato sulla protezione di una famiglia campana legata alla camorra, precisamente malviventi già colpiti da ordinanze di custodia cautelare emesse dal tribunale di Lucca che garantivano e promettevano copertura estorcendo parte dei ricavi delle vincite. I nove arrestati sono comunque accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo dell'attività di scommessa e di truffa aggravata ai danni dello Stato e dell'Unire, l'ente che gestisce le corse dei cavalli. La truffa aveva questo percorso: ben sapendo che i purosangue devono sempre partire con uguali possibilità di vittoria e che i campioni vengono conseguentemente appesantiti con zavorre, i componenti dell'organizzazione riuscivano a tenere fermi i cavalli prescelti e dopati, per inserirli nella starting list solo all'ultimo momento. In tal modo evitavano gli han-

dicap di norma (le zavorre, appunto) e si recavano in agenzia certi di vincere davvero importanti. Il nome del driver di Varenne, Giampaolo Minnucci, trapela invece come possibile fra i quarantadue personaggi denun-

ciati, ma questa circostanza tende ancora l'ufficialità degli investigatori. Le indagini, che hanno impegnato più di 200 carabinieri del Nas e circa 100 agenti Dia, sono durate più di due anni e hanno avuto inizio nel momento in cui l'Unire si è rivolta alle autorità competenti denunciando un'incredibile sequenza di vincite anomale e sospette. Controlli, perquisizioni, appostamenti e intercettazioni telefoniche hanno permesso di portare alla luce un'associazione criminale che nell'arco di due anni sarebbe riuscita a guadagnare circa 43 miliardi in appena quattro corse.

Dario Colagè, soprannominato con un profetico "Bufera" ha vinto tre edizioni del Palio di Siena



clicca su
www.fise.it
www.mrhorse.it
www.sportal.it

il personaggio

Tre vittorie in piazza del Campo Storia di un "eroe" delle contrade

SIENA Dario Colagè è nato il 16 gennaio 1965 a Canino, in provincia di Viterbo, dove tutt'ora risiede. Vincitore di tre Palii, è sposato, ha una figlia di quattro anni ed è titolare dell'allevamento di cavalli "Pian della Spina" che ospita uno dei berberi più conosciuti nell'ambito paliesco, Zoarco, che lo scorso anno fu assegnato alla contrada della Pantera. Nome di battaglia: Bufera (tutto un programma); il Bufera, nonostante una brillante carriera al Palio di Siena, non ha mai deciso di seguire le orme dei suoi illustri colleghi emigrando in terra toscana. Non ama i riflettori (ma ora gli toccano) ed ha sempre preferito far parlare di sé con i suoi trionfi. Il suo debutto in Piazza del Campo coincide con la sua prima vittoria: è il 1989, la contrada per cui correva era la Lupa che lo battezza con il suo soprannome, vista la sua irruenza e le spiccate e attitudini per la Piazza. In quella Carriera monta la cavallina Vipera, dalla quale cade banalmente,

ma che vince scossa portando così sulle prime pagine anche il nome di Colagè - che di lì a poco diventerà uno dei migliori fantini del Palio. Sarà comunque la Tartuca la contrada che rimarrà più di ogni altra legata al nome di Dario Colagè: quasi un binomio inscindibile, una sorta di fil rouge saldo e compatto che gli regalerà anche una grande soddisfazione nell'agosto del 1994 quando, sul cavallo Delford Song, un berbero nuovo, di cui nessuno conosce pregi e caratteristiche e che il Bufera (che sa lavorare sui cavalli) porta al trionfo. L'ultima delle tre gemme del Bufera sulla piazza del Campo è del 1998 quando cavalca Re Artù per i colori del Nicchio: vittoria sorprendente, straripante. Festa infinita, coi contradaisti del Nicchio che cantano la canzone di Renato Rascel «È arrivata la bufera» per dieci mesi. La quarta volta che Colagè finisce in prima pagina è storia di ieri. E non è festa per nessuno.

ma.bu.

La Procura di Firenze ha chiesto il fallimento della società. Si aspetta il verdetto del tribunale. Il patron viola rischia la bancarotta fraudolenta

Fiorentina sull'orlo del baratro se Cecchi Gori non molla

Marco Bucciattini

FIRENZE Alle 14 e 45 del 19 settembre la procura di Firenze ha scritto di suo pugno l'epitaffio della Fiorentina calcio. Così, quello che nessun tifoso viola sperava e forse neanche più temeva è accaduto: la procura ha chiesto il fallimento della Fiorentina, parole poco comprensibili solo a non saperle o volerle capire: «Chiediamo una declaratoria di fallimento della spa Fiorentina, con autorizzazione all'esercizio provvisorio per il compimento del campionato». La procura ha chiesto il fallimento: questo tecnicamente non significa che la Fiorentina fallisca davvero, giacché ora deve pronunciarsi il giudice del tribunale fallimentare, riunito in camera di consiglio. Dici giudice ma in realtà sono tre: Raffaele D'Amore, Sebastiano Puliga e Antonio Ricucci. Si dovrebbe sapere in giornata, al massimo domattina ma voci attendibili indicano nella concessione di ulteriore tempo alla società la soluzione più probabi-

“ Quei settanta miliardi "stornati" nelle casse della Fin.Ma.Vi



le. Ma con un vincolo, e cioè che i destini di Cecchi Gori e della Fiorentina si dividano definitivamente, immediatamente. La procura è stata chiara: «Le nostre richieste di fallimento sono sortite dal convincimento che la gestione corrente della Fiorentina ha esposto in maniera del tutto insoddisfacente al tribunale la situazione reale della Fiorentina, quali siano i debiti e crediti e quali siano i mezzi per una futura e decorosa gestione societaria». La memoria presentata

dalla procura è di circa una trentina di pagine, depositate alle 13 di ieri presso la cancelleria del tribunale fallimentare, proprio dove appena sabato scorso era stata la Fiorentina a depositare la sua memoria, corredata da varia e, pare, vana documentazione, che aveva fatto sprecare parole di ottimismo. «La Fiorentina non si trova affatto in stato di insolvenza e continua, viceversa, a godere di credito». Il problema è Cecchi Gori, ormai è convizione trasversale: tifosi,

politici, giudici. Lui, indefesso, continua a vedere complotti «la cocaina trovata nella mia cassaforte - ha rivelato al settimanale Panorama - c'è stata messa da qualcun altro», continua a contare soldi che gli mancano («Colaninno mi deve 750 miliardi», ha pure detto) ma forse trova un barlume di lucidità: «Venderò la squadra - continua Cecchi Gori - un presidente deve essere amato e io non lo sono per colpa di qualche tifoso e di certa stampa». Qui, oltre all'amore, mancano anche 70 maledetti miliardi che Cecchi Gori ha preso dalle casse viola per rimpinguare quelle della Fin.Ma.Vi la finanziaria del gruppo. Questi 70 miliardi (pietra angolare dell'affaire Fiorentina) possono rivelarsi devastanti per il produttore che, a sentire voci della procura, potrebbe rischiare anche l'incriminazione per bancarotta fraudolenta. In questa giornata tanto attesa e temuta stonano più che mai le parole di Luciano Luna, l'amministratore delegato, ultimo dirigente della causa viola: «Nonostante tutto, siamo fiduciosi e sia-

mo a disposizione dei giudici per dare loro tutti i chiarimenti possibili». Nonostante la richiesta di fallimento della Procura e un futuro tinto sempre più di nero, da Dnepropetrovsk, dove i viola stasera esordiranno in coppa Uefa, Luna professa tranquillità. Che poi sia vera o di circostanza non è dato saperlo. «La squadra è tranquilla e serena, sa che abbiamo fatto un lavoro serio e che, finora, non abbiamo raccontato storie. Faremo vedere che esiste un progetto per il recupero di denaro». Un forte "in bocca al lupo" alla squadra è invece arrivato dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, e dall'assessore allo sport Eugenio Giani. «Le ipotesi che arrivano da Firenze sul futuro della società - dicono i due esponenti di Palazzo Vecchio rivolgendosi a Mancini - non devono in nessun modo farvi perdere la concentrazione. Anche perché, statele certi, c'è chi sta lavorando affinché tutto l'ambiente possa ritrovare serenità ed entusiasmo». Ma qui, più che auguri, servono quattrini.

la giornata in pillole

- La Samp a Bellotto
Gianfranco Bellotto è il nuovo allenatore della Sampdoria. La decisione della società è arrivata inaspettata e improvvisa, dopo che era stato raggiunto un accordo verbale con Nedo Sonetti per la sostituzione di Gigi Cagni. L'accordo era stato però "congelato" in attesa che si risolvesse i problemi finanziari della società che ha ancora a libro paga due allenatori: Cagni, appunto, e Giampiero Ventura, a contratto sino al giugno 2002.

- Trap: "Lascio dopo i mondiali"
«Credo che allenerò la nazionale fino ai Mondiali in Giappone, poi basta». Lo afferma Giovanni Trapattoni in un'intervista a "Panorama". Un colloquio in cui il ct della nazionale affronta tanti argomenti, a cominciare dal doping: «Credo che ne giri poco, ma anche poco è comunque troppo...».

- Vuelta, Pantani si ritira
Marco Pantani s'è ritirato dalla Vuelta. Pochi chilometri dopo l'inizio dell'undicesima tappa, tra Alp (Catalogna) e Pal (Andorra), ha smesso di pedalare ed è salito nella macchina della Mercatone Uno con il suo direttore sportivo.

- Pozzocco-Cacciatori sposi
- Prima i play off dei rispettivi campionati e poi il fatidico sì. La bella della pallavolo azzurra, Maurizio Cacciatori e lo scatenato del basket italiano, Gianmarco Pozzocco, hanno deciso di portare sull'altare la storia d'amore cominciata quasi per gioco all'inizio dell'anno. La data delle nozze non è ancora stata decisa, ma sicuramente «sarà dopo i play off» dice la pallavolista,

- Basket, la nuova Virtus Roma
Un mix di giovani talenti e di giocatori di esperienza che possono dare il loro contributo per la sfida alle bolognesi. Attilio Caja presenta così la sua nuova Virtus Roma alla vigilia della prima giornata del campionato di serie A1 di basket. Al centro commerciale di Cinecittà Due, il tecnico giallorosso si mostra fiducioso sulle possibilità della squadra, che punta sui nuovi americani, ha confermato Allen e potrà schierare i nazionali Righetti e Tonolli. «Sarà un'altra stagione impegnativa - afferma - nella quale speriamo di lanciare una sfida competitiva al club di Bologna che restano quelli da battere».

- Zanardi, terzo intervento
Alex Zanardi, al quale sono state amputate le gambe in conseguenza del gravissimo incidente in cui è rimasto coinvolto sabato scorso al Lausitzring (est della Germania), è stato operato ieri con successo per la terza volta nella clinica berlinese di Marzahn dove è ricoverato. «Va tutto bene. L'operazione si è svolta così come volevamo», ha detto il prof. Walter Schaffartzik, primario della clinica. Egli ha aggiunto che le condizioni di Zanardi continuano a rimanere «stabili, anche se critiche» dal momento che non è scomparso il pericolo di infezioni».